

## Gli accordi per i pagamenti inter-europei e la costituzione dell' U. E. P.

1. - *Le caratteristiche del commercio europeo nel periodo precedente la guerra e in quello seguente consistono nella contrapposizione di paesi creditori netti e di paesi debitori netti. 1° e 2° accordo di pagamenti inter-europei.*

Le difficoltà nelle quali si è dibattuto e si dibatte il commercio inter-europeo risiedono nella circostanza che un gruppo di paesi creditori netti si contrappone ad un gruppo di paesi debitori netti: questi ultimi incontrano ostacoli nella liquidazione dei propri debiti, perchè non sono in condizioni di trasferire, ai propri creditori, crediti verso paesi extra europei, verso i quali i creditori abbiano debiti da pagare. Prima della guerra la compensazione si eseguiva attraverso la sterlina: essendo questa moneta liberamente trasferibile, qualunque paese l'accettava illimitatamente; in questo dopoguerra l'accettazione della sterlina è stata sottoposta a limitazioni come l'accettazione di qualunque moneta spendibile entro aree circoscritte.

La riorganizzazione graduale del mercato europeo si è attuata, ed è in corso di attuazione, attraverso la stipulazione sia di accordi multilaterali, sia di accordi bilaterali mediante i quali i paesi europei hanno inteso impedire che i commerci si contraessero nei limiti necessari ad assicurare equilibri bilaterali. La stipulazione di accordi nel corso di questo dopoguerra si è succeduta con vicende alterne, nell'intreccio delle quali riesce difficile stabilire connessioni logiche; tuttavia simili connessioni esistono. Una classificazione di eventi che non ri-

spetta necessariamente l'ordine cronologico, ma riflette il disegno che ha presieduto alla ricostituzione delle relazioni commerciali e finanziarie in Europa, potrebbe essere la seguente:

A) ristabilimento delle relazioni commerciali interrotte dalla guerra mediante la stipulazione di accordi commerciali e di accordi di pagamento. Gli accordi commerciali accolgono il principio del contingentamento delle merci ammesse alla importazione ed alla esportazione; gli accordi di pagamento limitano i pagamenti eseguibili alle partite correnti e di queste ultime stabiliscono elencazioni. Questi accordi vengono denominati impropriamente accordi di clearing: essi a differenza del clearing respingono il principio della esecuzione dei pagamenti nell'ordine cronologico; al contrario, ne impongono la continuità indipendentemente dai rapporti di debito e di credito costituiti fra le parti contraenti. Allo scopo di assicurare la continuità dei pagamenti prevedono finanziamenti reciproci e l'obbligo di regolare in monete trasferibili le eccedenze rispetto ai finanziamenti.

B) Gli accordi di pagamento presuppongono che, attraverso la disciplina contingente degli scambi di merci e attraverso il controllo dei pagamenti finanziari, si verifichino squilibri di ampiezza contenuta nei limiti dei finanziamenti, e comunque di ampiezza tale da non provocare regolamenti in monete liberamente trasferibili di ammontare troppo elevato in relazione alla situazione delle riserve monetarie. L'esperienza dimostra che, malgrado la disci-

plina contingente e malgrado le restrizioni ai pagamenti finanziari, si costituiscono eccedenze regolabili in monete trasferibili, di ammontare eccedente la capacità di pagare dei debitori. I creditori sono sottoposti alla pressione costante dei debitori per dilatare i finanziamenti; tuttavia i debitori sono costretti ad eseguire pagamenti che ne pregiudicano gravemente le riserve.

C) Nel medesimo tempo il disavanzo di dollari dei paesi europei assume dimensioni che, malgrado finanziamenti concessi da istituzioni internazionali e dagli Stati Uniti, costringono a prelievi di più in più massicci dalle riserve monetarie. La prematura istituzione della trasferibilità della sterlina contribuisce ad accelerare il processo di esaurimento delle riserve di dollari del Regno Unito, ed aggravando la crisi di questa moneta aggrava la crisi dei pagamenti inter-europei. Paesi che prima liquidavano le punte debitorie verso altri paesi europei in sterline, ne sono impediti perchè la soppressione della trasferibilità di questa moneta la rende di meno in meno accetta. Ne consegue la necessità di ricorrere in misura crescente al dollaro degli Stati Uniti come strumento di saldo.

D) Il disavanzo della bilancia dei pagamenti dell'Europa verso l'emisfero occidentale viene fronteggiato mediante l'istituzione dell'E.R.P. In parallelo con la istituzione dell'E.R.P., si avverte la necessità di fronteggiare la crisi che minaccia il commercio inter-europeo: a ciò si tende attraverso la stipulazione del primo e del secondo accordo di pagamenti inter-europei. Con tali accordi l'assegnazione di una quota parte di dollari E.R.P. ai paesi che si presume siano creditori verso altri paesi europei viene subordinata alla concessione, da parte dei paesi presunti creditori, di somme in moneta locale contropartita di dollari E.R.P., con le quali i debitori regolano le posizioni debitorie. Questa soluzione contribuisce ad impedire la contrazione degli scambi inter-europei; tuttavia attenua gli incentivi verso il conseguimento di un grado più elevato di equilibrio.

E) Fronteggiata la crisi della bilancia dei pagamenti nei confronti dell'emisfero occidentale e fronteggiata la crisi degli scambi nell'interno dell'Europa, si compiono allineamenti monetari con il proposito di contribuire ad un maggiore equilibrio degli scambi sia verso i paesi extra europei sia nell'interno dell'Europa. Mentre si verifica un maggior equilibrio degli scambi nell'interno dell'Europa, ha inizio la graduale ricostituzione delle riserve monetarie. Conseguentemente si giudica che le condizioni siano mature per attenuare le limitazioni contingenti e le restrizioni ai pagamenti. Si inizia l'attuazione di un complesso di misure rivolte alla abrogazione dei contingenti. La progressiva abrogazione dei contingenti impone che i pagamenti siano attuati anzichè su base bilaterale, su base multilaterale: si provvede quindi alla stipulazione di un nuovo accordo di pagamenti inter-europei.

Le caratteristiche del primo e del secondo accordo di pagamenti inter-europei sono state descritte ripetutamente; ci si limita a indicare di seguito i lineamenti essenziali:

a) le parti contraenti sono impegnate ad accettare senza necessità di accordo preventivo le compensazioni di prima categoria: ossia sono impegnate ad accettare le compensazioni che provocano una diminuzione di tutti i saldi compensati. Le compensazioni di seconda categoria sono facoltative; ossia sono facoltative le compensazioni che provocano un aumento di uno qualunque dei saldi immessi nella compensazione;

b) ciascuna delle parti contraenti che secondo le previsioni abbia la bilancia dei pagamenti attiva nei confronti delle altre parti contraenti, stabilisce in favore di queste ultime « diritti di traenza », in contropartita di un equivalente ammontare di dollari E.R.P.. Secondo il primo accordo i diritti di traenza sono bilaterali; secondo l'accordo attualmente in vigore una parte di essi è multilaterale.

La contrapposizione dei paesi europei in due gruppi: quello dei debitori e quello dei creditori, senza possibilità di chiudere la compensazione, è dimostrato dalle seguenti cifre rela-

tive al periodo nel quale ha operato il primo accordo di pagamenti inter-europei:

	IV° Trim. 1948	I° Trim. 1949	II° Trim. 1949	Totale
	(in milioni di dollari)			
Partite compensate . . . . .	30,8	67,7	5,1	103,7
Diritti di traenza . . . . .	198,3	226,1	252,5	677,0
Totale . . . . .	229,2	293,8	257,6	780,7

Su un totale di 103,7 milioni di partite compensate, 95,7 riflettono compensazioni di prima categoria, ossia compensazioni chiuse senza lasciare residuo. Il complesso delle posizioni debitorie e creditorie non suscettibili di compensazione è stato di 677,0 milioni di dollari e ad esso si è fatto fronte mediante i diritti di traenza.

Le operazioni eseguite in conformità del secondo accordo di pagamenti inter-europei e che tuttora sono in corso di esecuzione confermano le caratteristiche apparse nel corso della applicazione del primo accordo; tuttavia dimostrano che l'entità delle posizioni non compensabili decresce gradualmente. Le posizioni non compensabili finanziate mediante diritti di di traenza sono state di 192,5 milioni di dollari nel periodo dal luglio al settembre 1949; sono state di 124,0 milioni di dollari nel periodo dall'ottobre al dicembre 1949; sono state di 176,2 milioni di dollari nel periodo dal gennaio al marzo 1950.

Il primo e il secondo accordo di pagamenti inter-europei hanno costituito oggetto di critiche asperissime; alcuni critici hanno rappresentato i due accordi come una manifestazione di insania mentale. Le cifre dimostrano che nell'ambito dei due accordi si è verificato un aumento delle transazioni visibili e invisibili tra paesi europei, inclusi i paesi monetariamente associati con i primi: nel corso del 1949 il totale dei pagamenti è stato di 12,9 miliardi di dollari; il totale delle riscossioni di 13,2 miliardi di dollari. In complesso 26,2 miliardi di dollari sono stati regolati nell'ambito degli accordi multilaterali e degli accordi bilaterali. Il processo espansivo si è associato con una

riduzione degli squilibri nei traffici inter-europei.

Probabilmente queste costatazioni sono fra quelle che hanno indotto a credere che le condizioni fossero mature per affidare alla protezione doganale il compito di difendere i mercati dalla concorrenza estera, e che i contingenti dovessero cessare dall'adempire alla funzione di misura infegrativa della protezione doganale. Alla funzione dei contingenti di fattore equilibratore della bilancia dei pagamenti si sarebbe sostituita quella adempiuta da un nuovo accordo di pagamenti inter-europei, destinato a surrogare quello attualmente in vigore.

2. - *Motivi della esclusione della soluzione secondo la quale la integrazione del mercato inter-europeo si sarebbe attuata ammettendo alla libera quotazione le monete dei paesi europei ed affidando alle oscillazioni dei cambi che ne sarebbero seguite il compito di ristabilire gli equilibri degli scambi.*

In questa sede non si discute sulla opportunità di attuare o non la integrazione del mercato europeo; ci si limita ad indagare i mezzi possibili e quali conseguenze derivino dalla scelta degli uni o degli altri mezzi. Nell'esame dei mezzi possibili si ipotizza che l'abrogazione dei contingenti previsti dagli accordi esistenti non produca la conseguenza di equilibrare gli scambi inter-europei; se essa producesse questa conseguenza il problema non si porrebbe. Si ipotizza invece che gli squilibri continuino nella misura attuale o assumano misura maggiore di quella attuale. Fra i mezzi rivolti a limitare gli squilibri e ad ovviare alle loro conseguenze si considerano in linea di ipotesi i seguenti:

a) creazione di un mercato nel quale le monete di ciascuno dei paesi partecipanti all'accordo sarebbero liberamente negoziate, cosicché le oscillazioni delle quotazioni adempirebbero alla funzione di riequilibrare gli scambi;

b) regolamento degli squilibri mediante crediti reciprocamente concessi: crediti bilaterali e crediti multilaterali, Regolamenti in monete

trasferibili prelevate dai debitori dalle proprie riserve o messe a loro disposizione da un ente esterno.

Qualora un gruppo di paesi, fra i quali esistesse la libertà di trasferire illimitatamente i capitali e nei quali funzionasse un libero mercato del dollaro, addivenisse ad un accordo in virtù del quale le monete di ciascuno fossero oggetto di libera negoziazione in ciascuno degli altri, quali conseguenze si verificherebbero? Si ammetta che in un giorno determinato la quotazione del dollaro fosse:

Roma . . . . .	Lire italiane	685,00
Parigi . . . . .	Fr. francesi	387,50
Bruxelles . . . . .	Fr. belgi	51,25

In quel giorno le parità di equilibrio sarebbero di lire 1,767 = 1 franco francese e di lire 13,36 = 1 franco belga. Se invece la quotazione effettiva del franco francese a Roma fosse di 1,720 e la quotazione effettiva del franco belga a Roma fosse di 13,10, il prezzo di un dollaro a Parigi risulterebbe di lire italiane 666,50 e il prezzo di un dollaro a Bruxelles risulterebbe di lire italiane 679,07.

Qualora esistesse, come si suppone nell'esempio, la libertà illimitata di eseguire movimenti di capitali dall'Italia verso i mercati nei quali il dollaro potrebbe esser comprato a prezzi più bassi di quelli praticati nel mercato italiano, si venderebbero lire contro franchi francesi e lire contro franchi belgi per comprare con il ricavato dollari; gli effetti di queste vendite sarebbero: minor domanda di dollari in Italia e quindi ribasso del dollaro in Italia; maggior domanda di dollari in Francia e in Belgio e quindi rialzo del dollaro in questi Paesi; maggior offerta di lire contro franchi francesi e contro franchi belgi e quindi rincaro di queste monete in termini di lire. Il risultato finale sarebbe quello di equiparare le quotazioni nei tre mercati.

Agli effetti di completare la esemplificazione si ammetta che in un determinato giorno le quotazioni del dollaro e della sterlina fossero:

	\$	Lg.	Parità
Roma . . . . .	685 —	1,765	2,57
Parigi . . . . .	387,50	1,005	2,59
Bruxelles . . . . .	51,25	127,50	2,48

In queste condizioni gli esportatori italiani e belgi avrebbero interesse a vendere le sterline sul mercato di Parigi e viceversa gli importatori francesi avrebbero interesse a comprare sterline in Belgio e in Italia. Ciò provocherebbe aggiustamenti che causerebbero la equiparazione delle quotazioni nei diversi mercati.

Qualora l'accordo fosse stipulato fra un gruppo di paesi che non ammettessero la libera quotazione del dollaro, la conseguenza sarebbe che in luogo degli aggiustamenti paralleli della natura di quelli descritti, gli unici aggiustamenti possibili sarebbero quelli che si verificherebbero mediate le variazioni dei rapporti relativi fra le monete dei partecipanti. In conclusione, la circostanza che un gruppo di paesi che non ammettessero la libera quotazione del dollaro stipulassero un accordo in virtù del quale ciascuno dei partecipanti consentisse la libera negoziazione delle monete degli altri partecipanti, produrrebbe la conseguenza che l'ampiezza delle oscillazioni delle monete ammesse alla libera negoziazione sarebbe maggiore di quella che si verificherebbe qualora fosse ammessa la libera negoziazione del dollaro.

In linea di ulteriore approssimazione conviene chiedersi:

a) arbitraggi del genere di quelli descritti sarebbero possibili nelle condizioni esistenti? E se fossero possibili, sarebbe opportuno consentirli?

b) la libertà di movimento dei capitali potrebbe essere accordata illimitatamente?

c) ammesso che si rispondesse negativamente alle domande indicate alle lettere precedenti, quali conseguenze ne deriverebbero?

Gli arbitraggi descritti negli esempi non sono possibili: nessun paese d'Europa partecipante all'E.R.P. è in condizioni di ammettere che sul proprio mercato siano eseguiti acquisti di dollari contro monete europee. Essendo inattuabili gli arbitraggi monetari, gli unici arbitraggi attuabili sarebbero quelli che avessero per oggetto merci provenienti dall'area del dollaro. Ma anche questi provocherebbero inconvenienti: tutti i paesi europei disciplinano le importazioni dall'area del dollaro in conformità di programmi. Se gli arbitraggi aventi per

oggetto le merci fossero consentiti, diverrebbe impossibile la programmazione delle importazioni dall'area del dollaro; ma essa è necessaria agli effetti della attribuzione degli aiuti E.R.P. In conclusione:

a) arbitraggi monetari non sono possibili. Sarebbero possibili arbitraggi sulle merci. Questi ultimi, se possibili in linea di diritto, non sarebbero attuabili in linea di fatto in maniera da assicurare in ogni istante la identità delle quotazioni delle monete europee nei diversi mercati europei con quelle corrispondenti alla parità del dollaro;

b) arbitraggi che avessero per oggetto merci provenienti dall'area del dollaro si risolverebbero in un depauperamento delle riserve in dollari dei paesi nei quali questa moneta fosse a più buon mercato; essendo il dollaro moneta scarsa, nessun paese sarebbe in condizioni di permettere che ciò accadesse; se ciò accadesse sarebbe inattuabile la programmazione delle importazioni ai fini dell'attribuzione degli aiuti E.R.P.

Quanto alla libertà di consentire movimenti di capitali si osserva:

a) fattori di diversa indole nell'attuale situazione di incertezza potrebbero provocare movimenti di capitali più o meno convulsi, che, in luogo di operare da correttivi della bilancia dei pagamenti correnti, potrebbero agire in direzione opposta aggravando eventuali squilibri;

b) il non consentire la libertà dei trasferimenti di capitali provoca la conseguenza che sono impossibili gli arbitraggi monetari. Essendo impossibili gli arbitraggi, qualora si creassero mercati nei quali le monete europee fossero liberamente negoziabili, le loro quotazioni non soltanto sarebbero fuori parità rispetto al dollaro degli Stati Uniti, ma anche sarebbero fuori parità fra loro stesse.

La creazione di mercati nei quali i rapporti fra le monete europee si determinassero autonomamente in funzione della relazione fra domanda e offerta, non soltanto provocherebbe la segmentazione del mercato europeo in mercati legati gli uni agli altri da relazioni bilaterali, ma anche provocherebbe la creazione di equilibri non diversi da quelli che si determi-

rebbero attraverso la imposizione dei contingenti. Le relazioni fra ciascuna moneta europea e le altre monete europee si assesterebbero su posizioni corrispondenti all'equilibrio dei pagamenti su base bilaterale. Parità distorte causerebbero distorsioni nelle correnti di scambio: in luogo di organizzare il mercato europeo, si creerebbe una situazione caotica.

3. - *La soluzione di affidare al libero mercato dei cambi la funzione equilibratrice degli scambi è stata respinta. In sua vece è stata preferita una soluzione che prevede la concessione di crediti multilaterali e la loro combinazione con pagamenti e riscossioni in dollari.*

Respinta la soluzione di affidare alla libertà delle negoziazioni dei cambi la funzione di equilibrare gli scambi, perchè le negoziazioni avverrebbero in condizioni nelle quali si determinerebbero parità monetarie distorte e la distorsione delle parità monetarie deformerebbe le correnti commerciali, risorge il problema di creare uno strumento il quale adempia alla duplice funzione di consentire lo svolgimento degli scambi quando questi sono squilibrati e di consentire la eliminazione graduale degli squilibri. In linea astratta le alternative suscettibili di risolvere questo problema sono:

a) concessione di crediti abbastanza ampi per finanziare gli squilibri che possono verificarsi;

b) trasferimento, da parte dei debitori, di crediti espressi in monete accettate dai creditori;

c) combinazione delle soluzioni indicate alle lettere precedenti.

Le soluzioni che stanno alla base del nuovo accordo di pagamenti derivano da una combinazione dei mezzi indicati alle lettere precedenti. Esse presuppongono la cessazione di regolamenti su base bilaterale: la eliminazione dei contingenti non è compatibile con il mantenimento del bilateralismo dei pagamenti. Conseguentemente in luogo di regolamenti su base bilaterale, si provvederebbe ad accertare periodicamente la posizione debitrice netta e la

posizione creditrice netta di ciascun paese. Il regolamento delle posizioni debtrici nette e delle posizioni creditrici nette si eseguirebbe mediante i seguenti mezzi:

a) crediti rispettivamente concessi e ricevuti da ciascun paese su base multilaterale;

b) in concorso con l'utilizzo dei crediti, pagamenti e riscossioni in dollari;

c) multilateralizzazione dei diritti di traenza nei limiti in cui questi continuino a sussistere.

Gli atteggiamenti assunti dai paesi partecipanti al nuovo accordo di pagamenti inter-europei si sono differenziati variamente in relazione alle esigenze di ciascuno; ma si sono polarizzati in due estremi: la posizione dei paesi assertori della necessità di concedere e rispettivamente di ricevere crediti ampi e di contenere entro limiti angusti i pagamenti in dollari, e la posizione dei paesi assertori della necessità di contenere entro limiti angusti i crediti e di effettuare i regolamenti delle posizioni debtrici e creditrici nette mediante dollari.

L'atteggiamento dei paesi assertori della necessità di eseguire regolamenti in dollari deriva dal desiderio di non pregiudicare la politica di stabilità monetaria seguita all'interno con la concessione di crediti all'esportazione troppo ampi. Deriva altresì dal convincimento che i regolamenti in dollari metterebbero in essere due stimoli operanti nella medesima direzione:

— i debitori essendo indotti a modificare la propria politica con immediatezza, perchè essi avvertirebbero con immediatezza le conseguenze del depauperamento delle riserve;

— i creditori essendo indotti a modificare la propria politica, essendo nell'obbligo di collegare con le riscossioni in dollari la concessione di crediti addizionali.

L'atteggiamento degli assertori di un sistema basato su crediti è sostenuto con l'affermazione che il credere negli stimoli posti in essere dai regolamenti in dollari equivarrebbe a credere nell'efficacia dell'automatismo economico, esistendo il quale esisterebbero le condizioni del « gold standard »: ma, se esistessero le condizioni del « gold standard », meglio sa-

rebbe ripristinare questo sistema, anzichè creare in sua vece un sistema più complesso, che dovrebbe provocare le medesime conseguenze. Aggiungasi che i paesi che conducono una politica di « piena occupazione » e che all'attuazione di essa subordinano ogni altra considerazione, escludono di essere in grado di modificare il rapporto fra i prezzi interni e i prezzi internazionali allo scopo di ristabilire l'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Essi escludono altresì che mutamenti di politica reagirebbero sulla bilancia dei pagamenti con la celerità necessaria.

D'altra parte il concetto secondo il quale l'attuazione di una politica di ricostruzione di una economia devastata dalla guerra o di sviluppo di una economia orientata ad accrescere l'impiego delle forze del lavoro disponibili all'interno, può provocare pressioni sulle riserve monetarie di tali dimensioni che il proteggerle presuppone l'applicazione di restrizioni quantitative, è accolto dall'art. 21, 4, b) della Carta dell'Avana. La citata norma stabilisce infatti che « il paese membro che si accorga che la domanda di cambi esteri derivante dalle importazioni e dagli altri pagamenti correnti assorbe le risorse disponibili di mezzi di pagamento sull'estero in tale misura da esercitare una pressione sulle riserve monetarie tale da giustificare la istituzione e il mantenimento delle restrizioni previste al paragrafo 3) di questo articolo » ha la facoltà di restringere la quantità delle merci delle quali autorizza l'importazione e ciò per proteggere l'equilibrio della bilancia dei pagamenti internazionali.

Comunque, così come è stato finalmente definito, il nuovo sistema di pagamenti inter-europei presuppone la costituzione di una Unione nella quale i paesi partecipano con quote: le quote rappresentano il limite entro il quale i paesi sono in condizioni di finanziare le proprie posizioni debtrici nette e le proprie posizioni creditrici nette. Le posizioni debtrici nette sono regolate nell'ambito delle quote mediante ottenimento di crediti dall'Unione e mediante pagamenti parziali in dollari; il regolamento delle posizioni creditrici nette avviene nell'ambito delle quote mediante la concessione di crediti all'Unione e mediante riscossioni par-

ziali in dollari. Le quote sono state determinate accettando una soluzione di compromesso: in luogo di essere commisurate al 20% del totale dei traffici inter-europei di ciascun paese nel 1949 secondo quanto proposto in un primo tempo, sono state determinate nel 15% del totale dei traffici; nel caso del Belgio la quota è stata determinata in una percentuale minore. Esse dovrebbero finanziare gli squilibri che si verificassero nel biennio 1950-52.

La cadenza secondo la quale nell'ambito delle quote avrebbero luogo i pagamenti in dollari da parte dei debitori netti e le riscossioni in dollari da parte dei creditori netti emerge dal seguente prospetto:

Percentuale della quota	Posizioni debitorie nette		Posizioni creditorie nette	
	pagamenti in dollari	ottenimento di crediti	riscossioni in dollari	Concessione di crediti
20	—	20	—	20
20	4	16	10	10
20	8	12	10	10
20	12	8	10	10
20	16	4	10	10
100	40	60	40	60

Emerge dal prospetto che i pagamenti in dollari da parte dei debitori netti crescono dal 0% all'80%, passando dal primo quinto della quota all'ultimo quinto. Le riscossioni in dollari da parte dei creditori netti si mantengono costanti dal secondo quinto della quota all'ultimo quinto: in ciascun quinto — a partire dal secondo — esse rappresentano il 50% della posizione creditrice netta; nessuna riscossione in dollari ha luogo nel primo quinto. Dal diverso ritmo secondo il quale hanno luogo i pagamenti da parte dei debitori netti e le riscossioni da parte di creditori netti, deriva che l'U.E.P. in determinati momenti paga dollari in eccedenza rispetto a quelli che riscuote e in determinati momenti riscuote dollari in eccedenza rispetto a quelli che paga. Il fondo di dotazione apportato dall'E.C.A. finanzia le eccedenze dei pagamenti sulle riscossioni.

L'eccedenza dei pagamenti sulle riscossioni si verifica nel secondo e nel terzo quinto; l'eccedenza delle riscossioni sui pagamenti si verifica

nel quarto e nel quinto quinto. Ammettendo che le posizioni debitorie nette e le posizioni creditorie nette si concentrassero in un debitore estremo avente la quota 100 e in un creditore estremo avente la quota 100, si verificherebbe quanto segue:

	Pagamenti in dollari da parte del debitore estremo	Riscossioni in dollari da parte del creditore estremo	Avanzo o disavanzo in dollari dell'U.E.P.
Secondo quinto . . . .	4	10	- 6
Terzo quinto . . . . .	8	10	- 2
Quarto quinto . . . . .	12	10	+ 2
Quinto quinto . . . . .	16	10	+ 6
<i>Totale</i> . . . . .	40	40	—

In conclusione, le caratteristiche del sistema si riassumono nei seguenti termini:

- cessano di aver luogo regolamenti su base bilaterale; i regolamenti hanno luogo su base multilaterale; periodicamente si procede ad accertare posizioni creditorie nette e posizioni debitorie nette;
- cessano di esistere finanziamenti bilaterali; vengono sostituiti con finanziamenti multilaterali, che costituiscono una parte della « quota » di ciascun paese;
- ciascun paese ha una « quota » commisurata al 15% del totale dei traffici nel 1949; nell'ambito di essa il 9% è costituito da crediti e il 6% da regolamenti in dollari.

4. - *La soluzione che prevede la concessione di crediti multilaterali e la loro combinazione con pagamenti e riscossioni in dollari, e l'ampiezza dei crediti hanno facilitato la inserzione della sterlina nel sistema dei pagamenti inter-europei.*

L'ammontare delle quote commisurato al 15% del totale dei traffici nel 1949 e la relazione fra crediti e regolamenti in dollari nell'interno delle quote stesse rappresenta l'accoglimento, o almeno rappresenta l'accogliamento in larga misura della tesi dei paesi che, in relazione alla politica economica interna e in

relazione al più alto grado di rigidità della struttura economica da essa politica determinato, escludevano che i regolamenti in dollari potessero assumere dimensioni ragguardevoli, in quanto avrebbero provocato l'esaurimento delle riserve senza produrre il riequilibrio della bilancia dei pagamenti. Il totale delle quote ammonta a 3.926 milioni di dollari (questa cifra rappresenta il 15% del traffico totale; la percentuale del 15% essendo stata ridotta nel caso del Belgio di 73,8 milioni di dollari, di altrettanto va diminuita la cifra menzionata); i crediti ammontano a 2.355,5 milioni di dollari; la parte da essere regolata in dollari in parallelo con l'utilizzo dei crediti ammonta a 1.570,5 milioni di dollari.

Si è ricordato nel corso del paragrafo precedente che il problema della protezione delle riserve monetarie dal depauperamento che potrebbe conseguire da una politica di sviluppo delle risorse economiche all'interno di un paese, fu risolto alla Conferenza dell'Avana consentendo al paese che giudicasse critico il livello delle proprie riserve di mantenere le limitazioni contingenti, o di introdurle qualora non esistessero. L'ampiezza delle quote previste dal sistema di pagamenti inter-europei e la limitatezza dei regolamenti in dollari che avrebbero luogo nell'ambito delle quote stesse, costituiscono sufficiente garanzia per i paesi europei che la graduale eliminazione dei contingenti non dovrebbe compromettere le riserve monetarie. Se ciò fosse esatto la eliminazione dei contingenti non determinerebbe altre preoccupazioni se non quelle connesse con la eliminazione di un potente strumento protettivo, adoperato largamente come integrazione della tariffa doganale. In questa sede non si entra nel merito della fondatezza delle preoccupazioni accennate; ci si limita alla constatazione del fatto della loro esistenza.

La immissione nel sistema dei pagamenti inter-europei di larghi crediti multilaterali, se da un lato costituisce la condizione della abrogazione dei contingenti e conseguentemente la condizione della dilatazione degli scambi in Europa, dall'altro rappresenta un impedimento alla attuazione del congiungimento fra il mercato europeo da una parte e l'area del dollaro dall'altra. L'ampiezza dei crediti reciproci eli-

mina preoccupazioni connesse con la protezione delle riserve monetarie; conseguentemente incita ad eseguir gli acquisti che non hanno per effetto di pregiudicare le riserve, ossia gli acquisti nel mercato europeo dove i mezzi di finanziamento sono forniti dai crediti reciproci. Parimenti attenua l'incentivo a sospingere le esportazioni verso l'area del dollaro; la eliminazione delle restrizioni quantitative in mercati a prezzi alti non può non provocare la conseguenza di far convergere in essi le esportazioni possibili. In conclusione il sistema crea le condizioni della concorrenza nell'interno del mercato europeo; non mette questo mercato in concorrenza con l'area del dollaro, dalla quale esso continua ad essere disgiunto attraverso la barriera delle limitazioni quantitative.

Il riconoscimento degli ostacoli che si opporrebbero ad effettuare il collegamento fra un'area di scambi inter-europei e l'area del dollaro sta alla base della decisione accolta nei confronti del Belgio. Secondo l'applicazione della percentuale del 15% del totale dei traffici, la quota del Belgio sarebbe risultata di 433,8 milioni di dollari, dei quali 260,3 sarebbero stati crediti e 173,5 sarebbero stati regolamenti in dollari. La quota del Belgio è stata invece determinata in 360 milioni di dollari, con una riduzione di 73,8 milioni di dollari. Tale riduzione è stata subordinata all'assunzione dell'impegno da parte del Belgio di mutare la propria politica degli acquisti, spostando nel mercato europeo acquisti che esso attualmente esegue nell'area del dollaro; ciò allo scopo di diminuire l'avanzo del Belgio nei confronti del mercato europeo. In questo compromesso è implicito il riconoscimento della impossibilità di promuovere lo sviluppo degli scambi in Europa e nel tempo stesso di attuare la congiunzione del mercato europeo con l'area del dollaro.

D'altro canto, se il nuovo sistema non crea le condizioni per la costituzione di un mercato del quale sia parte l'area del dollaro, esso ha creato le condizioni perchè con l'area degli scambi inter-europei si collegasse l'area della sterlina. Il collegamento dell'area della sterlina con l'area degli scambi inter-europei è stato possibile perchè il sistema stesso non ha suscitato nelle autorità monetarie che hanno la responsabilità di proteggere le «riserve centra-

li» dell'area sterlina la preoccupazione che ne derivasse un pregiudizio per le riserve medesime. Conseguentemente le sterline acquisite — prima e dopo l'entrata in vigore del nuovo accordo — da paesi europei negli scambi con l'area della sterlina divengono spendibili nell'area europea, in aggiunta alla loro spendibilità nelle aree nelle quali possono essere spese attualmente (i cosiddetti « territori schedati », i paesi con « conti trasferibili » e quelli nei confronti dei quali siano concesse autorizzazioni caso per caso). Nel 1949 riscossioni e pagamenti in sterline concernenti gli scambi con paesi europei sono stati di 7.079,3 milioni di dollari.

Il sistema descritto non pone in essere correttivi i quali abbiano l'effetto di eliminare gli squilibri che potrebbero determinarsi nell'interno del sistema stesso: sotto questo profilo esso non si differenzia dal sistema che affida ai contingenti la funzione di assicurare l'equilibrio degli scambi; come ai contingenti, esso accetta le condizioni esistenti, nè pone in essere forze atte a modificarle. In definitiva il sistema introduce rispetto a quello esistente due elementi di innovazione:

a) sostituisce all'attuale regime nel quale i pagamenti hanno luogo su base bilaterale, un regime nel quale i pagamenti hanno luogo su base multilaterale; conseguentemente crea le condizioni della concorrenza nell'ambito dell'area nella quale sono compresi i paesi che partecipano all'accordo;

b) a differenza dell'attuale sistema che presupporrebbe equilibri bilaterali, sostituisce un sistema nel quale lo svolgimento degli scambi non è subordinato al permanere di equilibri bilaterali; conseguentemente immette nel sistema degli scambi inter-europei un fattore di maggiore elasticità.

I limiti entro i quali il sistema opera sono costituiti dall'ampiezza delle quote: i paesi che raggiungano il limite superiore e i paesi che raggiungano il limite inferiore, sono proiettati

fuori del sistema: ossia sono proiettati nella zona nella quale si ripropongono le due alternative di equilibrare gli scambi attraverso limitazioni contingenti ovvero eseguire il regolamento delle punte creditrici e debentrici in dollari o in altra moneta accettata dai creditori.

Dalle considerazioni esposte potrebbe dedursi la conclusione che il nuovo sistema di pagamenti inter-europei e la graduale eliminazione dei contingenti che esso presuppone, non risolve il problema della eliminazione degli squilibri fra paesi europei e fra essi e i paesi extra-europei. Contribuisce tuttavia a liberare il commercio intereuropeo da limitazioni contingenti che, ancorchè stabilite attraverso calcoli diligenti, in più di una occasione riflettevano posizioni superate e conseguentemente agivano come forze deformatrici degli scambi. Sotto questo profilo può considerarsi alla stregua di una esperienza che consente di rilevare la composizione degli scambi rispondente alle attuali condizioni di mercato. Cosicchè se fosse necessaria ripristinare i contingenti, i nuovi contingenti potrebbero essere riferiti ad un periodo nel corso del quale gli scambi non avrebbero subito l'impronta dell'intervento dei Governi.

Emerge dalle considerazioni esposte che potrebbero verificarsi condizioni nelle quali il sistema potrebbe essere nella necessità di sospendere la propria attività. Qualora si verificassero simili condizioni sarebbe necessario ricondurre i pagamenti fra i paesi partecipanti nell'ambito degli accordi bilaterali. Donde la opportunità che gli ordinamenti attraverso i quali i pagamenti sono eseguiti attualmente non siano demoliti, cosicchè, sopravvenendo le condizioni menzionate, i pagamenti possano essere ricondotti nell'ambito bilateralistico. D'altro canto da questa norma di prudenza non deriva pregiudizio all'applicazione dell'accordo multilaterale, perchè le finalità che esso si propone di conseguire sono ottenute allorchè i paesi permettano la illimitata effettuazione dei pagamenti, eseguendo il regolamento delle punte alle quali essi diano origine attraverso compensazioni multilaterali.